

Costiera, scempio roghi danni e panico tra la folla «Non chiamatela fatalità»

In fiamme alberi secolari, Statale chiusa scatta l'allarme sul dissesto idrogeologico

L'ALLARME

Mario Amodio

«L'ipotesi è che si tratti di un incendio doloso». Non usa mezzi termini la sindaca di Positano, Gabriella Guida, per etichettare la natura del terribile rogo sviluppatosi alle porte della sua città e che ieri, complice il forte vento, è scollinato nella zona di Capo d'Acqua a ridosso di Montepertuso. L'emergenza che sta interessando tutta la Costiera Amalfitana alimenta più di un sospetto sulla presunta mano criminale che potrebbe nascondersi dietro i devastanti incendi della scorsa notte. «Il forte vento - ha aggiunto - ha creato non pochi disagi per le attività di spegnimento oltre al fatto di aver alimentato ancora di più le fiamme. Al momento non possiamo fare una stima dei danni che saranno soprattutto considerati nel lungo termine. Sono andati in fiamme alberi secolari, quindi temo un dissesto idrogeologico importante di cui avremo contezza solo in futuro».

GLI EFFETTI

E gli effetti del vasto rogo, al di là dei motivi di sicurezza palesati per effetto delle operazioni di spegnimento dei mezzi aerei, hanno determinato l'immediata chiusura della statale Amalfitana che ha isolato la Costiera dalla Penisola Sorrentina. Stesso copione anche sul versante di Amalfi dove la scorsa notte si sono vissuti interminabili momenti di terrore con le fiamme che hanno lambito abitazioni e distrutto fondi agricoli coltivati a limoneti lungo la verticale che da Vettica sale fin su al belvedere di San Lazzaro di Agerola, passando per Conca dei Marini e Tovere. Qui, in alcune strutture ricettive, a titolo precauzionale e volontario, alcuni clienti hanno scelto di allontanarsi autonomamente mentre sono diversi i danni causati dalle fiamme che non hanno risparmiato neanche l'area prospiciente il serbatoio comunale di Tovere e qualche rudere presente in quella che era una fitta vegetazione. «In undici anni non ho mai visto una cosa del genere - dice il sindaco di Amalfi, Daniele Milano - Non so chi ci sia dietro questi incendi, ma sicuramente non si tratta di fenomeni naturali. La scorsa notte il fuoco è arrivato vicino alle case. Per fortuna non si registrano danni alle abitazioni e alle persone, ma sicuramente a giardini e terrazzamenti agricoli. Appena l'incendio sarà spento del tutto, i tecnici preposti dovranno fare gli opportuni sopralluoghi e tutte le valutazioni per la conta dei danni». Un danno ambientale di notevoli proporzioni quello causato tra l'area della Penisola Sorrentina, a ridosso del territorio di Positano, e quella a mezzadria tra i comuni di Amalfi, Conca dei Marini e Agerola e che poteva avere conseguenze ben più gravi se non fosse intervenuta in maniera massiccia la macchina dei soccorsi che tra Vigili del Fuoco e volontari dei nuclei comunali di protezione civile (circa sessanta persone) hanno affiancato i cittadini nella difesa di abitazioni e strutture ricettive.

LO SDEGNO

Preoccupazione e sdegno di fronte alle fiamme che dalla scorsa sera hanno devastato le straordinarie bellezze della Costiera Amalfitana e della Penisola Sorrentina, sono state espresse dalla presidente di Legambiente Campania, Mariateresa Imparato. «Il fuoco che minaccia il patrimonio naturale della nostra regione non può essere considerato una fatalità - avverte - gli incendi boschivi sono azioni vili, troppo spesso alimentate da interessi speculativi e da mani criminali. È urgente garantire l'aggiornamento tempestivo del catasto delle aree percorse dal fuoco, per bloccare sul nascere qualsiasi speculazione, ed estendere le pene previste per il reato di incendio boschivo a ogni tipologia di rogo». Un'azione ferma e decisa contro chi ha prodotto questo scempio è stata invocata dal presidente della Commissione Ambiente del Consiglio regionale della Campania, Salvatore Flocco. «La Costiera Amalfitana e la Penisola Sorrentina rappresentano un patrimonio straordinario della Campania e dobbiamo difenderle con ogni mezzo - dice Flocco - Una volta superata l'emergenza sarà fondamentale fare piena luce sulle cause degli incendi e accertare eventuali responsabilità. Se dovessero emergere comportamenti dolosi o colposi, sarà necessario agire con

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 16 Settembre 2026

I sindaci: «Roghi dolosi in Costiera» L'albergatore Cinque: «I soliti ignoti»

Altra giornata pesante sul fronte del fuoco. Evacuazioni ad Agerola. Interrotta per ore la Statale 163

Ventiquattro e passa ore sul fronte del fuoco, anzi sui fronti. Nessuna tregua per la Costiera amalfitana ostaggio dei roghi che ormai in molti ritengono dolosi, come denunciano senza giri di parole gli stessi amministratori locali dei centri turistici penalizzati dagli incendi di fine estate, divampati paradossalmente proprio quando le temperature hanno subito un significativo ridimensionamento rispetto ai picchi stagionali.

In prima linea impegnati i Vigili del Fuoco, in particolare quelli del Comando provinciale di Salerno (con il supporto di altre squadre provenienti da altri territori), gli uomini della Protezione civile, i mezzi aerei, elicotteri e Canadair. che dalle prime ore di luce hanno iniziato i lanci di acqua sui luoghi più colpiti.

Molti i centri colpiti, Agerola è quello in cui la situazione ieri mattina è apparsa più critica. Il forte vento ha reso più difficili le operazioni dei Vigili del Fuoco. Dopo una notte di paura, con le fiamme che lambivano le abitazioni e l'evacuazione, resa necessaria in via temporanea, di alcune abitazioni. Da considerare che la stagione turistica è ancora nel pieno. E che molti albergatori confidano molto nell'andamento di settembre per compensare alcuni arretramenti di presenze rispetto agli anni scorsi registrati nel mese di agosto.

Lungo la strada statale 163 Amalfitana, poi riaperta a tarda sera, si è resa necessaria la chiusura, in entrambe le direzioni, della tratta compresa tra il chilometro 6,000 ed il chilometro 8,500, tra i territori di Piano di Sorrento e Vico Equense.

«In undici anni non ho mai visto una cosa del genere. Non so chi ci sia dietro questi incendi, ma sicuramente non si tratta di un incendio naturale», denuncia il sindaco di Amalfi Daniele Milano: «Mi trovo sul posto e sto monitorando costantemente la situazione. Ieri notte le fiamme sono arrivate vicino alle case. Il vento ha alimentato ancora di più le fiamme che si sono propagate velocemente. Per fortuna non si registrano danni alle abitazioni e alle persone, ma sicuramente a giardini e terrazzamenti agricoli. È anche chiusa, in via precauzionale, una porzione di strada provinciale. Appena l'incendio sarà spento del tutto, i tecnici preposti dovranno fare gli opportuni sopralluoghi e tutte le valutazioni per la conta dei danni». Della stessa opinione la sindaca di Positano, Gabriella Guida, altro comune colpito dalle fiamme: «L'ipotesi è che si tratti di un incendio di natura dolosa. Il forte vento — ha aggiunto — ha creato non pochi disagi per le attività di spegnimento oltre al fatto di aver alimentato ancora di più le fiamme. Il fronte più preoccupante, per quanto ci riguarda, è quello che va da Positano verso Vico Equense. Al momento non possiamo fare una stima dei danni che saranno soprattutto considerati nel lungo termine. Sono andati in fiamme alberi secolari, quindi temo un dissesto idrogeologico importante di cui avremo contezza solo in futuro. La Strada amalfitana è stata chiusa lungo il tratto interessato dall'incendio. «Si consiglia — segnalava il sito del Comune — di non andare oltre il bivio di Montepertuso. Si invita inoltre a rimuovere le auto in sosta nei pressi del bivio di Montepertuso, per consentire ai mezzi pubblici di invertire la marcia agevolmente».

Grande rabbia ad Agerola, espressa dal vice sindaco Luca Mascolo: «È stata un'azione criminale. Qualcuno ha acceso quel fuoco. E se sarà confermata la natura dolosa dell'incendio, chi lo ha fatto ha messo in pericolo persone, abitazioni e un territorio già fragile. Qui non si bruciano soltanto gli alberi: si mette a rischio la montagna e, con essa, la sicurezza della comunità». Ma la posizione più pragmatica arriva dall'albergatore Vito Cinque (hotel San Pietro di Positano). «Visto che a distanza di 3-4 anni è da 40 e passa anni che si susseguono eventi del genere, sulla cui natura dolosa non c'è alcun dubbio, c'è qualcuno in grado di spiegare il perché? Che interessi si nascondono dietro questi roghi? Per me occorrerebbe seguire i flussi di denaro che queste emergenze alimentano per risalire a chi ha interesse a che tutto questo si ripeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSITANO/AMALFI

Non si ferma la battaglia contro gli incendi che da ore stanno interessando contemporaneamente la Costiera amalfitana e la Penisola Sorrentina. Da Positano ad Amalfi, passando per Agerola fino a Vico Equense, uomini e mezzi continuano a operare senza sosta su diversi fronti. In campo sette squadre dei Vigili del Fuoco e tre Canadair, mentre resta alta l'attenzione a ridosso dei centri abitati e lungo la viabilità. Il dispositivo di soccorso coinvolge squadre provenienti dai comandi di Napoli e Salerno, con rinforzi arrivati anche da Caserta. Sul territorio sono impegnati, insieme ai Vigili del Fuoco, Protezione Civile e Comunità Montana dei Monti Lattari.

Gli interventi. L'obiettivo prioritario resta la protezione delle abitazioni e delle infrastrutture nelle aree maggiormente esposte. Ad Agerola il fronte continua a bruciare dopo una notte e una giornata di interventi ininterrotti. In alcuni punti le fiamme sono arrivate a lambire le abitazioni, ma l'azione dei caschi rossi e dei volontari ha consentito di evitare conseguenze più gravi. Non risultano al momento case danneggiate né persone ferite e non si è reso necessario evacuare edifici residenziali. In alcune strutture ricettive, invece, alcuni ospiti hanno scelto precauzionalmente di allontanarsi. Le operazioni aeree sono state particolarmente complesse a causa del forte vento che nelle ore precedenti ha ostacolato l'impiego degli elicotteri regionali e nazionali. Con l'evoluzione delle condizioni sono entrati in azione tre Canadair della flotta nazionale impegnati sui diversi fronti. L'emergenza interessa un'area molto vasta. Le fiamme hanno colpito i territori di Positano, Amalfi, le zone di Tovere e Pogerola, Conca dei Marini, le alture di Agerola e il versante verso Vico Equense.

La rabbia della sindaca. In merito a quanto sta accadendo è intervenuta anche la sindaca di Positano, **Gabriella Guida:** «L'ipotesi è che si tratti di un incendio di natura dolosa - ha detto -. Il forte vento ha creato non pochi disagi



Brucia la Costa d'Amalfi «Rogo di natura dolosa»

Fiamme tra le abitazioni e tanta paura. Riaperta al traffico la Statale 163

per le attività di spegnimento oltre al fatto di aver alimentato ancora di più le fiamme. Il fronte più preoccupante, per quanto ci riguarda, è quello che va da Positano verso Vico Equense. Al momento non possiamo fare una stima dei danni che saranno soprattutto considerati nel lungo termine. Sono andati in fiamme alberi secolari, quindi temo un dissesto idrogeologico importante di cui avremo contezza solo in futuro. Al momento la situazione sembra essere leggermente migliorata. Sono diversi giorni che stiamo combattendo su più fronti. E non è neanche solo Positano e l'intera costiera che è un po' sotto attacco dal fuoco. Questo ovviamente ha messo in apprensione tutti quanti. Adesso sembra che la situazione sia sotto controllo



Alcune immagini dell'incendio che da giorni sta tenendo in ostaggio la Costiera amalfitana

lo ovviamente la presenza del vento preoccupa, ma c'è stato un grande sostegno da parte di tutta la macchina della sicurezza: vigili del fuoco, l'assessora **Florella Zabatta**, i volontari, le protezioni civili e tutti i mezzi messi a disposizione stanno facendo un

ottimo lavoro. Per quanto sia necessario maggiore controllo per evitare chiaramente atti dolosi, le dimensioni di quello che è successo mi fanno credere che potesse essere difficilmente evitabile. Quello che possiamo fare è diventare - ognuno di noi - custodi del

territorio, viverlo e chiedere soprattutto anche alle istituzioni di fare la loro parte».

Viabilità e disagi. Nel frattempo anche la viabilità viene colpita dalle conseguenze dell'accaduto. La Statale 163 Amalfitana è stata chiusa nel tratto interessato dall'incendio tra Piano di Sorrento e Vico Equense per consentire le operazioni in sicurezza. Solo ieri sera è stata riaperta, con la viabilità ripristinata. Ma, mentre la priorità resta spegnere gli ultimi fronti, cominciano già a emergere le conseguenze di un territorio indebolito e ancora più fragile. Ad Agerola, ieri mattina, è stato osservato un piccolo movimento franoso su una parete interessata dal fuoco. Il fenomeno è stato di dimensioni trascurabili, non ha coinvolto abitazioni e non ha

provocato danni. Un episodio che richiama però l'attenzione sulla fragilità dei versanti rimasti privi della copertura vegetale. Gli incendi hanno cancellato la vegetazione in vaste porzioni di montagna, aumentando l'esposizione del terreno all'erosione e all'azione delle piogge. Per un territorio fragile come quello della Costiera amalfitana, il passaggio dall'estate all'autunno rappresenta da sempre una fase delicata: agli incendi che segnano i mesi più caldi possono seguire, con le piogge intense, frane e smottamenti. Per questo motivo, una volta conclusa l'emergenza legata alle fiamme, sarà fondamentale verificare e monitorare i versanti maggiormente colpiti.

Morena De Luca

REPORTAGE



Il caso - Ad Agerola, al confine tra Napoli e Salerno, alcune case sono state evacuate per precauzione dopo le fiamme alte

Brucia la Costiera Amalfitana, dietro c'è la mano dell'uomo

Rogo, appiccato in più punti, ha raggiunto varie zone, toccando la Costiera Sorrentina

Un vasto fronte di fuoco, il sospetto del dolo. Danni ingenti alla macchia mediterranea, per fortuna non alle persone o alle abitazioni, tranne che in un borgo di Agerola, al confine tra Napoli e Salerno, dove alcune case sono state evacuate per precauzione. È l'emergenza che dalla notte scorsa ha interessato la Costiera Amalfitana e la Penisola Sorrentina, da Positano fino all'area di Vico Equense e Agerola, con le fiamme alimentate dal forte vento. Il rogo, appiccato in più punti, ha interessato anche le zone di Tordigliano, Monte Comune e Arola, arrivando sul versante Sorrentino. Due Canadair e diversi elicotteri sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento, rese difficili dal vento e dalla conformazione imperiosa dei versanti. Chiuso un tratto della statale 163 Amalfitana in entrambe le direzioni, nel territorio tra Piano di Sorrento e Vico Equense. In serata, secondo l'aggiornamento dei vigili del fuoco, la situazione è in miglioramento. Sul versante della Costiera Amalfitana, in provincia di Salerno, l'incendio è sostanzialmente estinto e l'intervento principale delle squadre a terra è concluso, mentre restano da effettuare operazioni di bonifica per braci e ceneri residue. Anche sulla Penisola sorrentina, nella zona di Agerola alle spalle di Positano, il rogo è considerato estinto, ma i Canadair stanno ancora effettuando lanci d'acqua per la bonifica dei punti dove è rimasto del fumo. Ad Amalfi, tuttavia, resta chiusa la strada



“
Chiuso un tratto della statale 163 Amalfitana in entrambe le direzioni
”

provinciale, l'ex statale Agerolina. I pullman della Sita non possono quindi raggiungere Agerola, mentre il traffico leggero può utilizzare la stradina di San Pancrazio, che da Conca dei Marini conduce alla statale Amalfitana. Anche a Positano la strada resta chiusa per motivi di sicurezza, mentre proseguono

le operazioni di spegnimento sul versante lato mare. "In undici anni non ho mai visto una cosa del genere", racconta il sindaco di Amalfi, Daniele Milano. "Non so chi ci sia dietro questi incendi, ma sicuramente - dice - non si tratta di roghi naturali". Le fiamme, spiega, "durante la notte sono arrivate vicino alle case. Per fortuna non si registrano danni alle abitazioni e alle persone, ma sicuramente a giardini e terrazzamenti agricoli". "L'ipotesi è che si tratti di un incendio di natura dolosa", conferma la sindaca di Positano, Gabriella Guida. Il fronte più preoccupante, precisa, è stato quello che da Positano si dirige verso Vico Equense. Tra le conseguenze, aggiunge, "ci sono anche alberi secolari andati distrutti,

con il timore di possibili problemi di dissesto idrogeologico". Ad Agerola il vicesindaco Luca Mascolo parla di "azione criminale" e sottolinea che "decine di ettari di macchia mediterranea sono andati in fumo", con le fiamme che hanno lambito abitazioni e strutture ricettive. "Se sarà confermata la natura dolosa, chi lo ha fatto - ammonisce - ha messo in pericolo persone, abitazioni e un territorio già fragile". "Qui non si bruciano soltanto alberi: si mette a rischio la montagna e, con essa, la sicurezza della comunità", chiarisce. A parlare di "azioni vili" è Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania: "Preoccupazione e sdegno di fronte alle fiamme che da ieri sera - e già dai

giorni precedenti - stanno devastando le straordinarie bellezze della Costiera Amalfitana e Sorrentina. Il fuoco che minaccia il patrimonio naturale della nostra regione non può essere considerato una fatalità: gli incendi boschivi sono azioni vili, troppo spesso alimentate da interessi speculativi e da mani criminali. In attesa che si chiariscano le origini delle fiamme, ancora una volta questi ladri di futuro, oltre a mandare in fumo ettari di boschi, terreni agricoli e vegetazione, provocano danni incalcolabili alla biodiversità e al patrimonio naturalistico del Paese, con ripercussioni gravissime sull'economia locale e sulla salute dei cittadini", dice. "Per contrastare efficacemente la piaga dei roghi è necessario un approccio integrato fondato su quattro pilastri: prevenzione, rilevamento, monitoraggio e contrasto attivo. I soli piani antincendio boschivo non bastano: serve una reale integrazione con i piani forestali e con quelli di adattamento ai cambiamenti climatici, strumenti indispensabili per tutelare la natura e la biodiversità delle nostre aree protette e dei parchi. Accanto alla prevenzione è indispensabile la piena applicazione della legge. È urgente - conclude presidente Legambiente Campania - garantire l'aggiornamento tempestivo del catasto delle aree percorse dal fuoco, per bloccare sul nascere qualsiasi speculazione, ed estendere le pene previste per il reato di incendio boschivo a ogni tipologia di rogo".

Pellezzano - Ai cittadini è stato raccomandato di non avvicinarsi all'area interessata così da non interferire con le operazioni

Incendio all'isola ecologica, paura nel pomeriggio: area messa in sicurezza

Momenti di apprensione nel pomeriggio di ieri a causa di un incendio divampato presso l'isola ecologica di Pellezzano. Stando a quanto comunicato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Francesco Morra, le fiamme hanno interessato prevalentemente materiale legnoso presente nell'area, rendendo necessario l'intervento dei vigili del Fuoco per evitare che il rogo potesse propagarsi ulteriormente. Sul posto sono prontamente intervenuti i Vigili

del Fuoco, insieme ai volontari della Protezione Civile Santa Maria delle Grazie e alle Forze dell'Ordine che hanno lavorato per mettere in sicurezza la zona e consentire le operazioni di spegnimento. Gli operatori, infatti, hanno lavorato per domare l'incendio, mettere in sicurezza l'area e gestire le operazioni necessarie a garantire le condizioni di sicurezza. L'incendio, al momento, risulta rientrato e la situazione è sotto controllo.

Restano comunque in corso le verifiche nell'area interessata, anche per accertare eventuali ulteriori criticità e consentire agli operatori di completare gli interventi necessari. In via precauzionale, alle famiglie residenti nelle zone limitrofe è stato rivolto l'invito a tenere temporaneamente chiuse porte e finestre, soprattutto qualora fosse ancora percepibile nell'aria la presenza di fumo o di odore provocato dalla combustione del materiale.

Una misura prudenziale, in attesa del completo ripristino delle condizioni di sicurezza.

Ai cittadini è stato inoltre raccomandato di non avvicinarsi all'area interessata dall'incendio, così da non interferire con le operazioni e consentire alle squadre impegnate sul posto di effettuare in sicurezza tutti gli accertamenti del caso.

La situazione continuerà a essere monitorata e, qualora dovessero emergere ulteriori elementi o necessità, saranno diffuse nuove comunicazioni attraverso i canali istituzionali.

Un intervento tempestivo che ha consentito di circoscrivere l'emergenza e riportare la situazione sotto controllo. L'amministrazione ha infine espresso un ringraziamento ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile Santa Maria delle Grazie e alle Forze dell'Ordine per la rapidità dell'intervento e per il lavoro svolto nella gestione dell'emergenza.

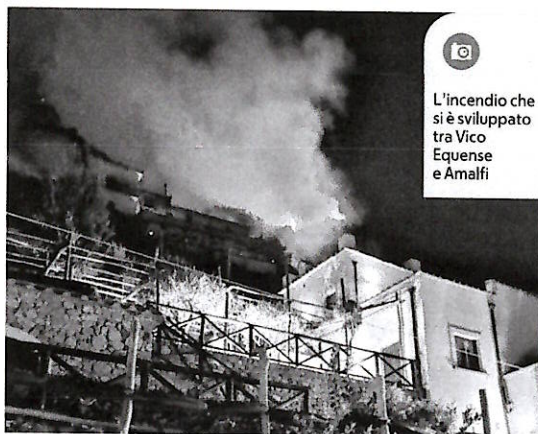
Da Amalfi a Positano la Costiera in fiamme "Tutti incendi dolosi"

di **DARIO DEL PORTO**
NAPOLI

È stata una giornata terribile», scuote il capo la sindaca di Positano, Gabriella Guida. Sulla Costiera Amalfitana è calata la sera ma l'incubo del devastante incendio alimentato per ore dal forte vento è ancora vivo nella popolazione: le fiamme si sono avvicinate alle abitazioni, mentre la vegetazione di uno degli scenari naturalistici più amati nel mondo, affacciata su un panorama mozzafiato, bruciava rapidamente.

Il fronte di fuoco si è propagato da Vico Equense, in Penisola sorrentina, e ha interessato anche un versante di oltre tre chilometri attiguo alla Statale 163 rimasta chiusa al traffico fino alle 20.30 di ieri. E mentre si lotta contro il fuoco, con i pompieri sul terreno, i volontari e il coordinamento della Protezione civile della Regione Campania, i Comuni accusano: quello che è accaduto è opera dell'essere umano.

Afferma Daniele Milano, sindaco di Amalfi: «In undici anni non ho mai visto una cosa del genere. Sono state ore drammatiche, davvero. Durante la notte le fiamme sono arrivate a lambire le case. Io stesso sono andato a bussare alle porte di alcuni appartamenti per avvertire la gente di prepararsi ad uscire in caso di necessità. Per fortuna non si registrano danni agli immobili, né alle persone, ma sicuramente a giardini e terrazzamenti agricoli. Non so chi ci sia dietro questi incendi, ma sicuramente non si tratta di roghi naturali». È indignato il sindaco di Agerola, Tommaso Naccherio: «È stato un incendio spaventoso, difficilmente lo rimuoveremo dalle nostre menti. C'è una parola che oggi dobbiamo pronunciare con forza: vergogna. Chi appic-



L'incendio che si è sviluppato tra Vico Equense e Amalfi

ca un incendio è un maledetto criminale. Devasta il patrimonio naturale e attenta alle vite delle persone. Mette a rischio le case. Lacerà il paesaggio più bello al mondo». Tende ad escludere che possa essersi trattato di un incidente anche la sindaca di Positano, Gabriella Guida: «Abbiamo tutti il sospetto che siano inneschi dolosi: ci ha messo in difficoltà anche la concomitanza di almeno tre o quattro fronti aperti contemporaneamente. Sono andati in fiamme alberi secolari, quindi temo un dissesto idrogeologico importante di cui avremo contezza solo in futuro».

Per chi è in prima linea, sono state ore di lavoro febbrile. La Protezione civile regionale ha inviato oltre 60 volontari e schierato quattro mezzi. Quindi ha chiesto supporto al Dipartimento nazionale che ha inviato due Canadair dal lato di Vico Equense oltre a due mezzi più piccoli, i Fire Boss. Le operazioni però sono state a lungo ostacolate dalle condizioni meteorologiche.



Andati a fuoco anche
alberi secolari. Quattro gli
inneschi contemporanei
Ora pericolo dissesto



L'EMERGENZA

Riaperto lo scalo di Fontanarossa chiuso per l'eruzione dell'Etna

Riaperto ieri intorno alle 19.30 l'aeroporto di Catania. Lo scalo, che inizialmente doveva restare chiuso fino alle 22, sempre di ieri, per l'eruzione sull'Etna, è tornato operativo con la riapertura degli spazi aerei C1 e B3. Lo ha comunicato la Sac, la società che gestisce lo scalo: «Sono ripristinate le attività di volo in partenza e in arrivo». Precisando tuttavia che è necessario «verificare lo stato dei voli con le compagnie aeree».



IL CASO

dal nostro inviato
CORRADO ZUNINO
PALMOLI (CHIETI)

Salta l'incontro a casa per i bimbi del bosco

Erano pronti, Nathan e Catherine. Lei in vestito rosso, lui in t-shirt amaranto e pantaloni neri. Entrambi scalzi. Volevano ricevere i tre figli, su cui non hanno più la potestà genitoriale da dieci mesi, nella casa a tre stanze offerta dal Comune di Palmoli. Mostrare loro dove potranno vivere per un po', tra la scuola e lo stadio locale, quando arriverà la sperata ordinanza definitiva, il ricongiungimento. Verso le sette di sera, papà e mamma li avrebbero portati a fare una passeggiata nel bosco. Tutti senza scarpe, come ai vecchi tempi. Con loro i due cani, i bimbi ci sono cresciuti.

Niente, l'incontro "a casa" è saltato, e così la passeggiata. Due assistenti sociali, inviate in avanscoperta, hanno valutato che non c'era privacy sufficiente per i tre bambini. Trenta giornalisti e cameramen, e qualche amico di famiglia, stavano

"Nessuna privacy" e la riunione della famiglia viene fatta traslocare nella struttura di Vasto

I colleghi di Fisiologia del DIBINEM, Università di Bologna si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

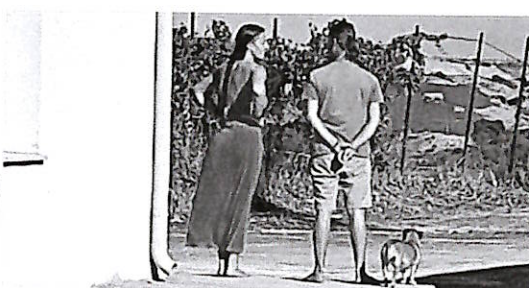
PROF.

Claudio Galletti

Professore Emerito di Fisiologia dell'Alma Mater, maestro e amico, che ricordano con affetto e gratitudine.

Bologna, 16 settembre 2026

Numero Verde
800.700.800
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGICA



● Catherine Birmingham e Nathan Trevallion in attesa dei figli

documentando l'incontro e, nel secondo caso, sostenendo la famiglia nel bosco.

No, non bastavano le transenne, fatte allargare a cento metri dalla casa. Né la pattuglia dei carabinieri. Il sindaco Giuseppe Masciulli, e la stes-

sa madre, Catherine Birmingham, erano venuti a chiedere ai giornalisti di allontanarsi, «altrimenti l'incontro non si farà». E così è stato, le auto e le telecamere si sono spostate al bivio di Fonte Le Case, un chilometro distante. Non è bastato. Dopo

pochi minuti, erano ormai le 17.30, ieri pomeriggio, l'auto delle assistenti si è allontanata a sua volta dalla frazione di Palmoli, e così il pick up di Nathan Trevallion, il padre, con la madre Cate a bordo. L'incontro era stato spostato. Genitori, figli – in attesa per strada, sul furgoncino della struttura di accoglienza di Vasto – e assistenti si sono diretti verso Gissi, comune sedici chilometri lontano, e l'incontro si è svolto, così, nella struttura protetta che da fine primavera – ogni giovedì – consente alla famiglia di stare insieme.

Il sindaco Masciulli, da settimane critico con la magistratura, dice: «Ogni volta il servizio sociale cerca un pretesto per rallentare un ricongiungimento già lento e burocratico». Oggi è previsto l'ingresso dei tre piccoli alla scuola elementare, giornalisti e curiosi permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fiamme la costiera amalfitana e sorrentina: "Danni incalcolabili"

I sindaci: "Incendi dolosi, perduti ettari di verde e alberi secolari". Evacuata una struttura ad Agerola. Focolai nelle zone più alte

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Due notti senza poter dormire. Nelle ultime 48 ore i sindaci della costiera amalfitana e sorrentina sono stati impegnati in sopralluoghi nei luoghi colpiti dai roghi per osservare le fiamme, capire se il vento le avrebbe trascinate verso case, alberghi, ristoranti. Sono state disposte evacuazioni, come è accaduto ad Agerola, chiuse diverse strade quando il fuoco è arrivato troppo vicino alle auto di passaggio. È stato necessario tra Vico Equense e Positano, la statale che collega la costiera amalfitana alla penisola sorrentina è stata interdetta fino a ieri sera. Nei borghi collinari, la paura tra gli abitanti finirà solo quando ogni focolaio sarà spento. Giornate complicate, servite ai sindaci per giungere ad una sola conclusione: hanno una regia i due incendi che hanno distrutto boschi e terrorizzato residenti e turisti. Sono stati appiccicati da piromani. Il sindaco di Amalfi, Daniele Milano, usa parole drammatiche: «In undici anni, non ho mai visto una cosa del genere. Questi incendi sicuramente non sono eventi naturali».

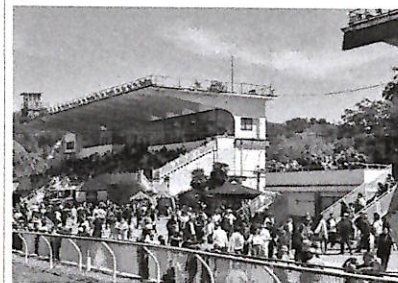
Nella notte tra lunedì e martedì le fiamme sono arrivate vicino alle case nella zona di Amalfi. Da cui l'incendio è partito, per poi salire fino



Le fiamme viste da Positano

AGNANO

Via libera alla concessione dell'ippodromo l'impianto aggiudicato per 35 anni



Procedura completata: ufficiale il contratto con cui il Comune affida in concessione l'ippodromo di Agnano alla società New Agnano Arena & Races srl. "L'operazione - si legge in una nota del Comune - avviene con la formula della finanza di progetto, che permette la riqualificazione dell'impianto sportivo mediante capitali privati, senza alcun impatto economico sul bilancio comunale. La durata della concessione è di 35 anni, con decorrenza dal primo gennaio 2026. Al termine del contratto, tutte le opere realizzate e le migliorie apportate rientreranno a titolo gratuito nel patrimonio dell'amministrazione comunale". Previsti investimenti per 16,8 milioni complessivi, di cui 13,5 destinati agli interventi diretti di riqualificazione strutturale ed edilizia. Il valore della concessione è di 216 milioni sull'intero periodo trentacinquennale. Il concessionario verserà un canone annuo crescente: da 60mila euro nel primo quinquennio fino a 264mila nell'ultimo periodo; per un introito complessivo di 6 milioni a favore del Comune.

ai Monti Lattari, raggiungendo Punta Lazzaro, zona panoramica di Agerola. In fuga i turisti, evacuata una struttura ricettiva su decisione del prefetto Di Bari, che ha istituito un centro di coordinamento. «Agerola brucia. E non è un caso. È stata un'azione criminale - afferma il vicesindaco Luca Mascolo - Decine di ettari di macchia mediterranea sono andati in fumo, con le fiamme che hanno lambito abitazioni e strutture ricettive». È il primo bilancio.

E l'emergenza non è superata. «Complice il vento - riprende il sindaco Milano - Ha alimentato ancora di più le fiamme, che si sono propagate. Per fortuna non si registrano danni alle case, sicuramente a giardini e a terrazzamenti agricoli». Che dietro ci siano interessi criminali lo pensa anche la sindaco di Positano, Gabriella Guida: «L'ipotesi è che gli incendi siano dolosi» sostiene. Per poi sottolineare che a Positano, affollata di turisti come Amalfi nel mese preferito dagli stranieri, la preoccupazione resta. «Al fronte più allarmante - conclude Guida - è quello che va verso Vico Equense. Al momento non possiamo fare una stima dei danni che si capiranno nel lungo termine. Sono andati distrutti alberi secolari, temo un dissesto idrogeologico importante». Una conta che anche Amalfi rinvia a quando gli incendi saranno spenti. Per i vigili del fuoco il peggio è passato, ma continua a preoccupare il vento che potrebbe riaccendere i focolai nelle zone alte.

Stima danni incalcolabili Legambiente: «Stanno devastando le straordinarie bellezze della costiera amalfitana e sorrentina. Azioni vili, troppo spesso alimentate da interessi e da mani criminali» dice la presidente Maria Teresa Imparato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratteri sui beni confiscati "Vadano a gruppi di giovani non solo a realtà di moda"

di **RAFFAELE SARDO**

La Balzana, azienda agricola a Santa Maria La Fossa confiscata ai Casalesi, diventa il simbolo di riscatto per il territorio. Oltre 200 ettari di terreno destinati a diventare il «Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Regione Campania». Ma il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri avverte le istituzioni: «I beni confiscati vanno assegnati anche a quelle associazioni che non sono di moda, a quelle formate da quattro ragazzi che non sono figli di nessuno, né hanno il pedigree o la partita Iva». Gratteri ne ha parlato alla presenza del ministro per gli affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti e a una platea di rappresentanti istituzionali. Il monito arriva nel giorno in cui la Balzana torna sotto i riflettori nazionali. Ieri, nella sede di Aggroninasse a Santa Maria La Fossa, si è svolto il convegno «Politiche di coesione e beni confiscati», moderato dall'amministratore delegato del Consorzio Giovanni Allucci, tappa di una

Il ministro Foti visita La Balzana, ex feudo del clan dei Casalesi che diventerà un parco agroalimentare



giornata che ha portato poi la delegazione ministeriale, con alla guida il sindaco, Nicolino Federico, fino al cantiere. Gratteri nel suo intervento ha detto: «Critico spesso il governo, soprattutto sui temi della giustizia, ma sulla cu-

ra dei beni confiscati c'è stata un'accelerazione. Anche qui alla Balzana è stato fatto un lavoro importante, per questo sono venuto. Recuperare questo bene serve a rilanciare il territorio, altrimenti non si possono gettare i sol-

di nel pozzo».

Dopo Gratteri, il ministro Tommaso Foti ha rivendicato lo stanziamento ottenuto per il recupero della Balzana: «Sono contento di aver fatto passare gli 8,5 milioni di euro di fondi di coesione per

il quarto stralcio della Balzana, anche se un milione e mezzo sono anche della Regione». Il ministro si è impegnato a finanziare anche il prossimo lotto, se la richiesta arriverà prima della fine del mandato di questo governo.

La Balzana nasce come azienda agricola nei primi decenni del Novecento e negli anni '50-'60 arriva a contare ottanta dipendenti fissi e oltre ottocento stagionali. Dopo il fallimento della Cirio, che l'aveva rilevata, e il passaggio alla Sme del gruppo Iri, l'azienda chiude e viene venduta alla Ipam, riconducibile ai fratelli Passarelli, prestanome dei clan Schiavone e Bidognetti. Il complesso finisce nel maxiprocesso «Spartacus» e la confisca definitiva arriva nel maggio 2017.

A parlare di beni confiscati ieri mattina sono intervenuti, oltre a Foti e Gratteri, la sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro, la presidente di Aggroninasse Maria Antonietta Troncone, l'assessore regionale Maria Carmela Serluca, la direttrice dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, Maria Rosaria Lagarà, e la commissaria per il recupero dei beni confiscati, Paola Spena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA